



RIFORMA IN PANNE AL SENATO

Province, niente voto a giugno

Per l'ennesima volta le **Province** rischiano di tornare a vestire i panni della Cenerentola. La nuova occasione è data dalla loro riforma, che giace sui tavoli della commissione Affari costituzionali del Senato e che dovrebbe riportare l'elezione diretta di presidenti e consigli, cancellata nel 2014. A parole, tutti vogliono la riforma, tutti la annunciano come imminente, ma i passi avanti non arrivano. E la nuova battaglia interna alla maggioranza sulle priorità da dare alle riforme costituzionali, dal premierato caro a Fratelli d'Italia all'Autonomia differenziata di marca leghista. Proprio l'Autonomia ha occupato per settimane la prima commissione di Palazzo Madama. L'esame

del Ddl Calderoli, ora atteso dall'Aula, è finito la scorsa settimana, ma in calendario il posto per le **Province** non è stato trovato. Mentre, appunto, incombe il premierato. A premere nelle settimane scorse è stato soprattutto il leader della Lega, il vicepremier Matteo Salvini, che all'ultima assemblea dell'Unione delle **Province** aveva messo a verbale l'obiettivo di far tornare gli italiani a votare per consiglieri e presidenti nella prossima tornata amministrativa di giugno. L'idea non sembra aver mai acceso entusiasmi particolari in Fratelli d'Italia. E, calendario alla mano, sembra ormai derubricata.

— **Gianni Trovati**

@RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045688